

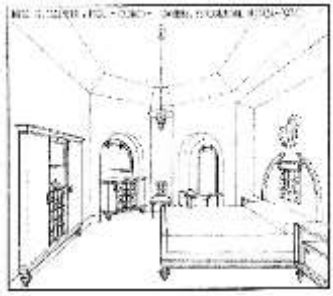
STILE BAROCCHI. Così titolò un articolo di Edda Serra in ricordo di Romano Barocchi apparso sul Piccolo del giugno 1992.

Romano Barocchi nacque a Firenze il 21 ottobre 1904. Suo padre, negoziante, lo mandò a studiare da ragioniere, ma lui voleva disegnare e fare l'architetto. Lo dimostrano i begli acquerelli che fece allora per passione.

Finita la scuola per ragionieri, nel 1922 poté andare all'Accademia con l'intento di diventare architetto. Di quegli anni ha lasciato vari disegni e progetti in rigoroso stile neoclassico e una tesi di diploma: un progetto di un museo faro, in severo stile liberty. Durante gli studi era andato a lavorare presso l'architetto Ugo Giusti, noto professionista, autore fra l'altro dei progetti delle terme di Montecatini, Salsomaggiore e AQUI. Si diplomò nel 1926, ma nel frattempo erano state istituite le facoltà di architettura. Gli rimase il titolo di professore di disegno architettonico.



Uno degli acquerelli disegnati quando studiava da ragioniere. Una tavola della sua tesi di diploma.



Villa progettata negli anni '20 e camera da letto 1930.

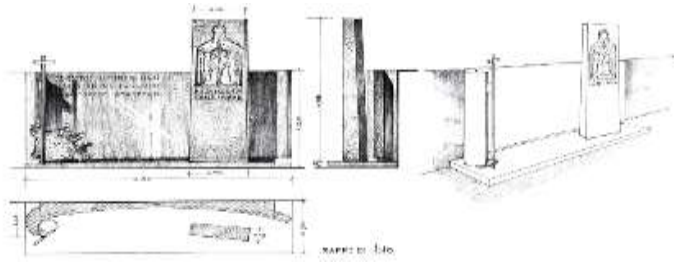
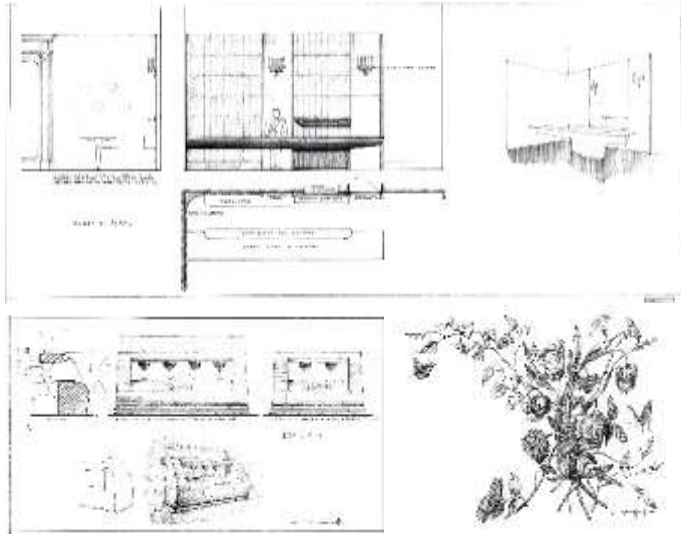
Lavorò per vari professionisti facendo progetti che loro firmavano, poi dal 1928 al 1940 divenne progettista per la fabbrica di mobili Galfetti di Como; la sera insegnava nella scuola di arti e mestieri Castellini di cui divenne direttore.

Dal 1940 diresse la Scuola statale per il mobile e il merletto di Cantù. Vi insegnava anche disegno professionale del mobile e dell'arredamento, tecnologia del legno, disegno geometrico e tecnologia descrittiva, storia dell'arte e stilistica. La scuola produceva, per opera degli allievi e dei docenti, mobili e oggetti di elevato livello. Organizzò mostre annuali dei lavori e partecipò a varie mostre al Cairo, Stoccolma, Ginevra, negli Stati Uniti, a Francoforte, all'Angelicum e alla Triennale di Milano.



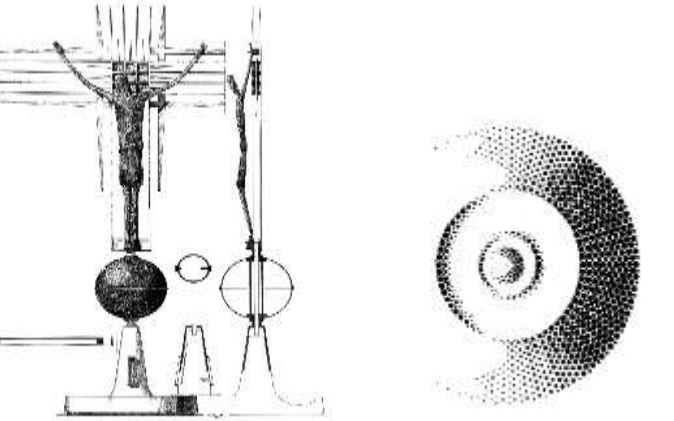
Primi anni 50. Mobile toeletta, vassoio.

Oltre a dirigere la scuola, insegnare e disegnare mobili e oggetti che venivano realizzati dagli allievi nelle esercitazioni di laboratorio, esercitò la professione di arredatore e designer. Fra i suoi progetti gli uffici della Soc. Montecatini, di varie banche, la sala del Consiglio e uffici della Provincia di Como, arredamenti di ville e negozi, progetti di monumenti, tombe, mobili, macchine da caffè, un frigorifero, il gonfalone del Comune e l'elegante logo di Cantù città del mobile e dei merletti. Nel 1953 fu tra i promotori della Mostra Selettiva Internazionale del mobile di Cantù.

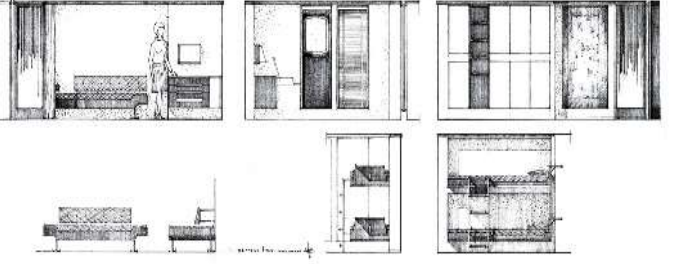


Anni '40, primi anni '50, bar interno di una banca, macchina da caffè, disegno decorativo di un mobile, tomba.

Nel 1955 fondò a Trieste l'Istituto d'arte per l'arredamento della nave e degli interni, in poche aule e in baracche lasciate dai militari alleati. L'arredamento della scuola: banchi delle aule, tavoli per il disegno dal vero e tecnico, scrivanie, armadi, manifesti, pieghevoli e mobili e oggetti in legno, metallo, plastica che venivano prodotti nei laboratori, furono disegnati da lui. Fece progetti di sistemazione della scuola in varie sedi. La scuola aveva una mostra permanente dei lavori e ogni anno faceva un'esposizione.



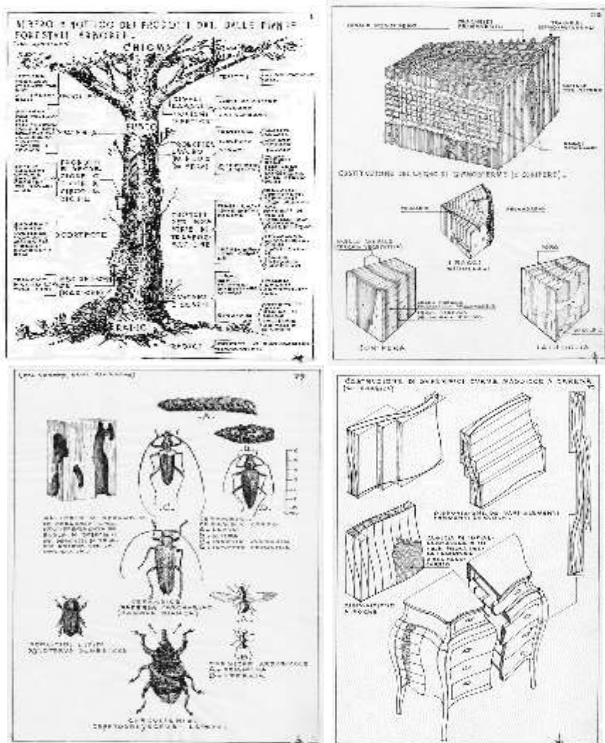
Anni 1955 - 1974. Crocifisso realizzato dalla scuola, logo per manifesto della scuola.



Anni 1955 - 1974. Progetto di una cabina.

Gli allestimenti delle mostre, a Palazzo Costanzi e un anno, insieme ad altre scuole artistiche del Triveneto in un intero capannone della Fiera di Trieste, erano sempre progettati da lui. Pur senza obbligo, continuò a insegnare disegno professionale e tecnologia del legno. La scuola partecipò anche a varie esposizioni in Italia e all'estero.

Non contento dei testi di tecnologia del legno, ne scrisse uno tutto a mano in 365 pagine più 100 tavole in lucidi con disegni e tabelle. Agli studenti ne dava le fotocopie.



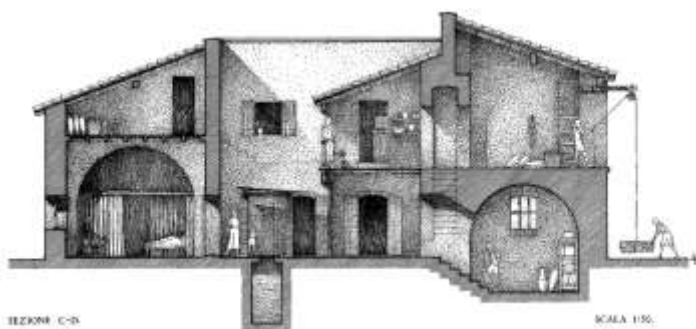
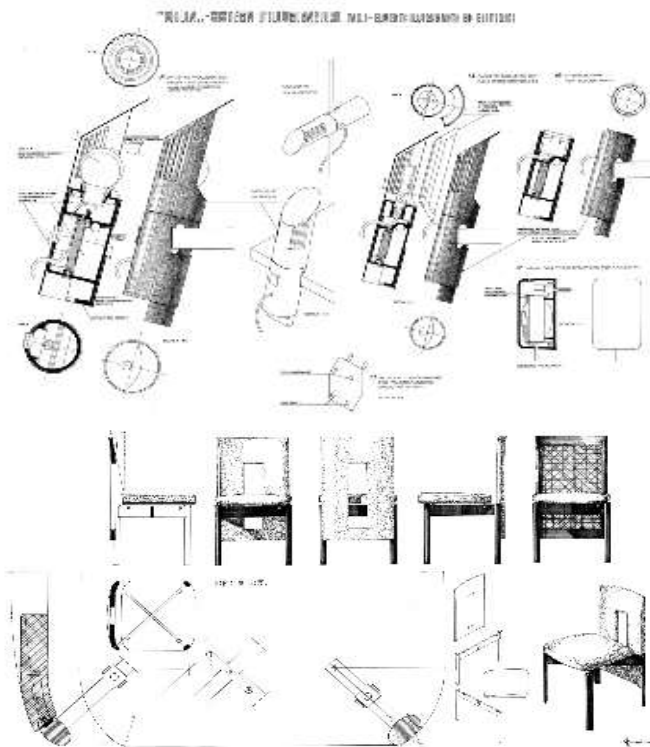
Tavole di tecnologia del legno.

Viveva per la scuola. Vi andava la mattina di buon'ora e ne usciva la sera. In agosto prendeva le ferie, nel senso che vi andava solo la mattina.

Andò in pensione a 70 anni nel 1974. Continuò a disegnare. Raccolse in 735 ordinate schede con foto e disegni i documenti del suo lavoro e delle scuole che ha diretto.

Ha lasciato 1140 magistrali disegni, dai cartoni a matita, acquerello, pastello, ai lucidi disegnati a matita e in china, sessant'anni di storia del gusto in architettura e nel design. Le schede della Scuola di Cantù sono state cedute a quel Comune e esposte in una mostra nel 2014. I disegni e le altre schede si trovano nell'Archivio di stato di Trieste e sono stati vincolati come beni culturali.

Roberto Barocchi



Disegni fatti da pensionato. Lampada, sedie, ricostruzione di una villa romana.



Romano Barocchi
artista severo e illuminato
nei 120 anni dalla nascita

Archivio di Stato di Trieste
Via Lamarmora 17

Inaugurazione ore 17
venerdì 11 ottobre 2024

La mostra è visitabile
lunedì e giovedì 9-13, 14-18
martedì, mercoledì e venerdì 9 -13